

«L'Unione cambi passo o può essere stritolata Negoziare rapidamente»

Il presidente della Confindustria Orsini: stabilità a sostegno degli investimenti All'Italia mancano 100mila lavoratori, dobbiamo attrarre le persone da altri Paesi

L'INTERVENTO

ROMA Parla da europeista convinto Emanuele Orsini. E proprio da europeista il presidente di Confindustria sollecita la Ue a un cambio di passo. Occorre accelerare, nel prendere decisioni e nel trattare sui dazi con il presidente statunitense Donald Trump: «Mi auguro che il braccio di ferro si chiuda in una stretta di mano», è l'auspicio. Anche perché il tira e molla sulle tariffe porta incertezza e l'incertezza blocca gli investimenti. Nel pieno di un conflitto economico che vede su diversi fronti gli Stati Uniti, la Cina, lo stesso Vecchio Continente, il rischio è rimanere stritolati.

IL CONTESTO

«In un contesto in cui tutti si muovono rapidamente, dobbiamo essere più rapidi nel prendere decisioni» ha spiegato intervistato in chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 Ore insieme a Trentino Marketing. «L'ultima Commissione ha preso atto degli errori fatti in passato, in particolare il non mettere al centro l'industria, cosa che crea una forte difficoltà competitiva», ha aggiunto Orsini, spiegando che «se non si cambia passo si rischia di perdere imprese centrali per il Paese».

Il pacchetto di semplificazioni omnibus annunciato nei mesi scorsi può essere un punto di partenza. Ma Bruxelles deve fare interventi anche più profondi. Il tema è quello più sentito dal mondo degli imprenditori, Lo ha messo in evidenza anche Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività della Ue e negli ultimi mesi è stato uno degli argomenti di quanti chiedono cambiamenti a Bruxelles.

Il Vecchio Continente spaventato dalle conseguenze che le tariffe potranno avere sul proprio tessuto industriale deve guardare anche alle barriere interne che il progetto comunitario si è auto imposto, con regole comuni che spesso vanno a cozzare in 27 diverse applicazioni. «Quando Trump parla d'Europa mette in evidenza che c'è un dazio interno all'Ue che mette fuori mercato chi opera da altri continenti», ha sottolineato ancora il numero uno di Viale dell'Astronomia nel dare ragione al titolo scelto per questa edizione del festival che parla di «scelte fatali».

L'intervento è una sorta di anticipazione di punti che molta probabilità saranno affrontati domani a Bologna in occasione dell'assemblea dell'associazione, cui parteciperanno la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola e la premier Giorgia Meloni.

L'Europa è adesso nella fase in cui riconosce alcuni errori commessi nelle politiche da perseguire. «Ma la verità è che a noi serve la cura velocissimamente e purtroppo l'Europa nel costruire le risposte per l'industria non è oggi così veloce», è l'analisi confindustriale.

Una delle priorità è proteggere la siderurgia, a partire dall'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, il più grande impianto d'Europa, finito in amministrazione straordinaria e oggi oggetto di una complicata trattativa con gli azeri di Baku Steel. «All'Ilva bisogna dare una protezione sennò saremo costretti a comprare l'acciaio dall'estero», ha spiegato.

Occorre poi stabilità di governo, «perché con governi stabili si possono fare politiche a lungo termine». In questo modo è possibile sostenere gli investimenti, la cui caduta può far calare anche le esportazioni, proprio mentre si tratta con gli Usa, con l'auspicio che restino il secondo mercato di sbocco per il Made in Italy, e si cercano intanto altre destinazioni.

Per aumentare la produttività, Confindustria indica anche la necessità di favorire le aggregazioni tra imprese e la loro crescita dimensionale: «Oggi abbiamo quasi 4,3 milioni di imprese, di queste solo 250mila hanno più di 9 dipendenti».

Il presidente di Confindustria ha poi chiarito quali sono le priorità per dare risposte ai giovani, perché non lascino l'Italia: «Merito, speranza e salari». Quello della fuga dei giovani è infatti uno dei problemi del Paese assieme all'invecchiamento della popolazione.

All'Italia, ha aggiunto, mancano 100mila lavoratori. «Dobbiamo saper attrarre gente formata da altri Paesi a venire in Italia», ha sottolineato. Punti sui quali Viale dell'Astronomia vorrebbe anche incontrare i sindacati, tutti assieme, «per parlare di cose serie».

A.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA